

Dai farmaci alle auto

ASCOLTARE I CITTADINI NON LE LOBBY

di Alberto Alesina
e Francesco Giavazzi

La Legge sulla concorrenza prevede che ogni anno il governo, sulla base delle segnalazioni ricevute dall'Autorità Antitrust, predisponga un disegno di legge per il mercato e la concorrenza. Ad esso il governo deve allegare l'elenco dei provvedimenti segnalati dall'Antitrust, indicando quelli che non ha

ritenuto opportuno far suoi. Dal 2009, anno in cui fu introdotta la Legge sulla concorrenza, il governo Renzi è il primo ad adempiervi. Il 20 febbraio scorso ha infatti varato un disegno di legge che da allora è in discussione in Parlamento, nelle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Come c'era da aspettarsi, cinque mesi di discussione parlamentare

hanno consentito a tutti coloro cui il disegno di legge toglieva un po' di rendita di organizzarsi per evitarlo. In molti ci sono riusciti. Un'audizione dopo l'altra, una pressione di questa o quella lobby dopo l'altra, ben poco è rimasto. Ad una legge già timida è stato tolto quasi tutto.

Si era partiti male. Dal Consiglio dei ministri di febbraio era uscito un testo incompleto, dal quale erano

state stralciate alcune liberalizzazioni che invece il ministero per lo sviluppo economico (Mise) aveva incluso nella prima stesura del provvedimento. Per esempio, dalle liberalizzazioni erano state escluse le aziende pubbliche locali, noto feudo dei partiti. Un caso emblematico (come già notavamo in un articolo del 1° marzo) è quello delle Autorità portuali.

continua a pagina 3

LA COMPETITIVITÀ IL DISEGNO DI LEGGE

IL PESO DELLE LOBBY

di Alberto Alesina
e Francesco Giavazzi

SEGUE DALLA PRIMA

Il Mise aveva chiesto che venisse loro vietato di essere al tempo stesso regolatori dei servizi offerti al porto e fornitori dei servizi stessi: infatti nessun privato farà concorrenza a un'azienda che è posseduta da chi ne fissa le regole. La norma fu cancellata. Idem per l'obbligo di effettuare accreditamenti periodici delle strutture sanitarie private in modo tale da evitare il consolidarsi di monopoli di fatto. Stralcia anche la liberalizzazione dei medicinali di fascia C (quelli utilizzati per patologie di «lieve entità»): i farmacisti manterranno quindi mantenere il monopolio sulle vendite di medicinali che potrebbero tranquillamente essere acquistati nei supermercati a prezzi inferiori. Stralcia anche la rimozione dell'obbligo per gli autisti

Ncc (noleggio con conducente) di ritornare in rimessa tra una chiamata e l'altra, una norma che avrebbe aperto il mercato a servizi quali Uber – un'azienda che rappresenta il futuro del trasporto urbano, migliorando i servizi e riducendone i costi, e che sta crescendo a valanga nel mondo. È sintomatico che in India (non negli Stati Uniti!) sia in atto una battaglia non sulla regolamentazione di questi servizi ma fra due società private che si contendono il nuovo mercato. Di fronte a questa innovazione noi cosa facciamo? Le impediamo di nascere.

Il Parlamento non solo non ha reintrodotto queste norme, ne ha cancellate altre. Su pressione dei carrozzieri ha eliminato alcuni articoli sui risarcimenti dell'Rc auto, scritte per rendere più difficili le frodi. Su pressione dei sindacati ha eliminato la liberalizzazione dei fondi pensione, che prevedeva la piena portabilità non solo dei contributi a carico dei lavoratori

ma anche di quelli a carico del datore di lavoro (una norma che elimina un monopolio dei sindacati osteggiata nella gestione dei fondi pensione, una delle lotte attività più importanti).

La norma che consentiva di non ricorrere ad un notaio per trasferimenti di immobili di valore inferiore ai 100 mila euro è stata barattata con un aumento da 7 mila a 10 mila del numero dei notai. Un compromesso realistico — che probabilmente salva l'affidabilità dei registri catastali, ma che è accettabile solo se il numero dei notai aumenterà davvero. Già il governo Monti aveva deliberato, nel 2012, un aumento di 1.500 unità, ma i concorsi per quei nuovi notai non si sono ancora svolti. Colpa del ministro dell'Interno che non fa i concorsi, di quei notai, che però sono ben contenti se quei concorsi non si fanno.

La concorrenza non è un concetto astratto, che affascina gli economisti per deformazio-

ne professionale. Più concorrenza significa prezzi più bassi, meno rendite per i monopolisti e quindi benefici per i consumatori. Ricordate quando c'era il monopolio delle linee aeree nazionali? I voli all'interno dell'Europa (per non parlare di quelli extraeuropei) erano di fatto riservati ai ricchi. Oggi, dopo la liberalizzazione, i nostri figli visitano l'Europa (e il mondo) a prezzi con cui noi da Milano visitavamo al massimo la Lombardia. O i tempi del monopolio sulla telefonia, quando ci volevano sei mesi per installare una linea e le telefonate all'estero andavano centellinate perché costavano moltissimo? Anche con il grande progresso tecnologico avvenuto nel campo della telefonia le cose non sarebbero cambiate di molto se fosse sopravvissuto il monopolio. Oggi invece, grazie alla privatizzazione di Telecom e ai molti operatori nati per effetto della concorrenza, possiamo telefonare a prezzi stracciati ai

nostri figli che girano il mondo con le tariffe aeree *low cost* e usano Uber (all'estero).

Il governo non sembra capire l'importanza della concorrenza. O meglio, forse la capisce ma non sa dire di no alle lobby che di concorrenza non vogliono sentir parlare. Infatti, prima stralciava provvedimenti importanti che un suo ministro aveva proposto, poi lascia che il Parlamento faccia il re-

sto. Matteo Renzi dovrebbe chiudere la discussione con un emendamento che reintroduca le norme stralciate e blocchi ulteriori interventi in Parlamento che altro non fanno se non assecondare i diktat delle lobby. Inoltre, dato che una legge sulla concorrenza va fatta ogni anno, sarebbe opportuno che il governo si impegnasse fin da oggi a presentare la Legge sulla concorrenza del 2016 e, in quel-

l'occasione, a rivedere tutte le manchevolezze di quella oggi in discussione.

Nuove tecnologie, nuove idee, nuovi mercati nascono con sempre maggiore frequenza: è importante che vari monopolisti non se ne appropriino in modo indebito. La prossima legge sulla concorrenza dovrebbe introdurre un «diritto a innovare»: imprese che aprono nuovi mercati non possono na-

scere se debbono soggiacere a norme scritte prima che quei mercati esistessero. Il governo potrebbe prendere esempio dalla California, il luogo in cui c'è più innovazione al mondo. Quando si apre un nuovo mercato, o viene introdotta una nuova tecnologia, le autorità della California ridisegnano la regolamentazione insieme alle nuove imprese, bilanciando i vantaggi dell'innovazione con la tutela dei cittadini.

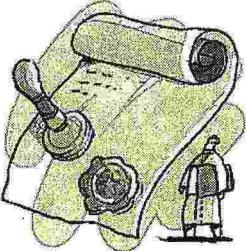
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti già esaminati



La «scatola nera»

Si alla scatola nera installata sulle auto. In cambio la compagnia sarà obbligata a praticare all'assicurato una tariffa più bassa



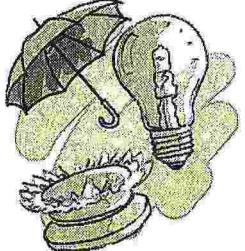
I notai

Tra le misure del ddl sulla concorrenza l'aumento dei notai che dovranno passare da uno ogni 7 mila a 1 ogni 5 mila abitanti



I fondi pensione

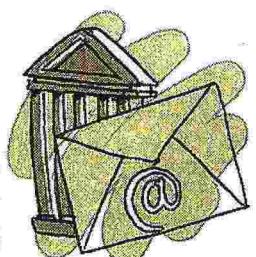
Eliminata la liberalizzazione dei fondi pensione e la piena portabilità sia dei contributi a carico dei lavoratori che di quelli a carico dell'impresa



Gas e luce

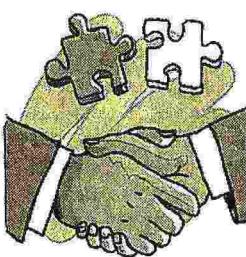
Dal 2018 addio alla tariffa di maggior tutela stabilita dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas per le utenze domestiche

Al vaglio da settembre



Servizi postali

Il disegno di legge liberalizza il servizio di notifica a mezzo postale degli atti giudiziari e delle violazioni del Codice della strada



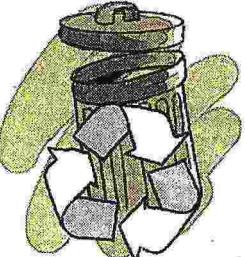
Professionisti

Previsto il libero ingresso di soci di capitali nelle società tra avvocati ferma restando la personalità della prestazione professionale



Farmacie

Via libera all'ingresso di società di capitali nelle farmacie e abolizione del tetto massimo di quattro farmacie per ogni titolare



Rifiuti e riciclo

Il disegno di legge sulla concorrenza si propone di intervenire anche sui servizi locali di riciclo e gestione dei rifiuti

ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

100**mila euro**

Il valore delle compravendite di immobili non residenziali sotto la quale non avrebbe dovuto essere necessaria la firma presso un notaio, ma sarebbe bastato un avvocato. L'articolo 28 del disegno di legge è invece stato cambiato dalle Commissioni Attività produttive e Finanza della Camera

1.500**l'aumento**

del numero di notai che il governo aveva deliberato, nel 2012. Il governo di Mario Monti avrebbe voluto avviare i nuovi notai alla professione nel giro di tre anni, con un concorso nel 2012 e altri nel 2013. Ma i concorsi non si sono ancora svolti

3**mila il numero minimo dei notai in più.**

La norma che consentiva di non ricorrere a un notaio per trasferimenti di immobili di valore inferiore ai 100 mila euro è sparita. Ma è arrivato l'aumento da 7 mila a 10 mila del numero dei notai. A regime, ce ne sarà uno ogni 5.000 mila abitanti e non più ogni 7.000 abitanti come oggi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.